

Tedeschi bruciano -
Montefiorino distrutto
dopo il rastrellamento
dell'agosto 1944

Sessant'anni
fa, a
Montefiorino
nasceva la
repubblica
partigiana,
primo territorio
libero nel cuore
dell'Italia
occupata
dai tedeschi
Un itinerario
della memoria



LA PRIMA REPUBBLICA



Quest'anno cade il sessantesimo anniversario della nascita nel primo territorio libero nell'Italia occupata dai nazisti, prima repubblica partigiana e di autogoverno delle forze antifasciste.

Il 18 giugno 1944 sotto la pressione delle formazioni partigiane cade il presidio fascista di Montefiorino e nel giro di una settimana i partigiani controllarono un territorio che comprendeva buona parte della sponda destra dell'alta valle del Secchia e le valli dei torrenti Secchiello, Dolo e Dragone. Assieme a Montefiorino fecero parte dei territori della Repubblica partigiana anche i comuni di Palagano, Frignano, Polinago, Frassinoro, Toano, Villa Minozzo e Ligonchio. Il 25 giugno fu eletta dai capi famiglia la prima Giunta Popolare amministrativa di Montefiorino. Nel frattempo migliaia e migliaia di giovani sfuggivano ai bandi di arruolamento dell'esercito fascista e dalle città della pianura raggiunsero la zona liberata di Montefiorino per combattere con i partigiani. Complessivamente erano circa 6000 i giovani partigiani, i più disarmati e privi di esperienza militare.

Il 29 luglio il comando nazista decise il rastrellamento di tutta la zona e attaccò con carri armati e ar-

tiglieria Montefiorino, che venne distrutta, le case e la rocca incendiata. Stessa sorte toccò a Piandelagotti, Villa Minozzo, Toano e Ligonchio. I partigiani guidati dal leggendario Armando, Mario Ricci che sarà sindaco di Pavullo, e dagli altri comandanti Barbolini, Benedetti, Bellelli, Gorrieri e Paganelli, si sganciarono in direzione di Sasso Tignoso e S. Pellegrino in Alpi, e in direzione di Renno di Pavullo per portarsi sul crinale della Croce Arcana alle spalle della linea Gotica. La prima repubblica partigiana durò poco più di un mese, fu comunque una esperienza gloriosa ed importante. Mostrò alle forze alleate ferme sul fronte della Linea Gotica, la fortificazione difensiva che i



tedeschi avevano allestito sul crinale appenninico, che le formazioni partigiane erano una reale forza, capace di fronteggiare, se armata, il nemico tedesco, diede coraggio e consapevolezza ai giovani partigiani. Una delle pagine più gloriose della Resistenza fu scritta in queste terre.

Il Comune di Montefiorino per questa gloriosa pagina di storia, è stato insignito di medaglia d'oro. A distanza di sessant'anni la memoria di quelle giornate deve essere presente in tutti i cittadini e per questo il Comune di Montefiorino e la Comunità Montana Appennino Modena Ovest hanno organizzato diversi appuntamenti di rievocazione e si apprestano a realizzare un vero percorso della memoria, un itinerario che sfruttando gli antichi sentieri e strade storiche come la Bibulca e la via Vandelli, portino i cittadini e i visitatori a toccare i luoghi che hanno visto quelle vicende storiche. Del resto furono proprio i sentieri e le mulattiere che disegnarono il territorio montano del Frignano e dell'Alta valle del Secchia le strade che permisero ai partigiani con una lunga marcia di sganciarsi dall'attacco dei nazisti.

Le località che in questo ideale percorso della memoria meritano di essere visitate sono Monchio e il parco di Santa Giulia, Farneta e

la sua centrale idroelettrica, Montefiorino e la sua Rocca, sede del Museo della Repubblica Partigiana. Monchio è una piccola frazione nel comune di Palagano, da cui si domina la valle del torrente Dragone e del torrente Dolo. Il 18 marzo 1944, dopo un feroce cannoneggiamento che distrusse tutto l'abitato, compresa la bella chiesa, oggi completamente ricostruita, Susano e Costrignano i tedeschi risalirono queste strade uccidendo e torturando uomini, donne e bambini. Il bilancio dell'eccidio fu pesantissimo, 136 morti.

Per ricordare quei martiri nel paese è stata eretta una statua raffigurante Cristo che anela alla fraternità fra i popoli.

Sul monte di Santa Giulia che sovrasta l'abitato di Monchio si estende un bellissimo parco che la Provincia di Modena ha dedicato alla Resistenza. Nel parco è stato realizzato un complesso monumentale, il "Memorial Santa Giulia" composto di quattordici sculture in pietra che artisti italiani e stranieri hanno scolpito ispirandosi al tema della rappresentazione dei valori della Resistenza. Sulla cima del monte sorge la bella pieve di Santa Giulia, probabilmente fatta costruire dalla Contessa Matilde di Canossa nel 1100. Nell'ultima guerra fu ridotta in un cumulo di macerie dai bombardamenti. Oggi è stata perfettamente ricostruita e assieme al parco è un simbolo della lotta di liberazione antifascista. A Farneta sorge una splendida centrale idroelettrica, realizzata negli anni '30 e ancora perfettamente funzionante e merita una visita per la sua eccezionale strumentazione originale. Fu uno dei



primi punti occupati e difesi dai partigiani, che non pensarono mai di distruggerla (era una possibilità per mettere in crisi i centri della pianura sotto controllo fascista) consapevoli che di quella industria, di quei macchinari avevano bisogno nel momento della vittoria e della ricostruzione. Dalla centrale di Farneta si ritorna

sulla valle del Dragone per raggiungere Montefiorino; si incontra l'abitato di Vitriola, e uno dei presidi dei partigiani. Qui si possono ancora ammirare alcuni esempi case a torre, che anticamente sorgevano nelle vicinanze di un munito castello e della bella chiesa di S. Andrea.

Montefiorino domina la valle del Dragone, per questa sua posizione strategica fu scelta dalle formazioni partigiane come sede del Comando unificato della Repubblica.

All'interno della Rocca è stato allestito il Museo della Repubblica. In alcune sale sono raccolti i documenti più importanti di quella esperienza. Nel territorio della repubblica si ritrovarono insieme formazioni partigiane di diversa ispirazione, dai comunisti ai cattolici dai socialisti agli azionisti, in un unico grande sforzo unitario.

Il Museo espone oggetti e documenti scelti a rappresentare la realtà partigiana, dalle armi utilizzate, all'equipaggiamento al vestiario. Nell'ultima sala un grande plastico in terracotta riproduce il territorio della Repubblica Partigiana.



Museo della Repubblica di Montefiorino. Interni



60° Anniversario Repubblica Partigiana di Montefiorino

Fra le diverse iniziative culturali organizzate dal Comune, dalla Comunità Montana Appennino Ovest con il contributo della Provincia di Modena, segnaliamo:

Lunedì 5 luglio

Inaugurazione Mostra fotografica "Obiettivo Montefiorino", fotografie di Olimpio e Aldo Conti, immagini della resistenza e dei giorni della Repubblica partigiana. - Rocca di Montefiorino

Domenica 18 luglio

Maggio Cantato "18 marzo 1944: morte sull'aia" di Marco Piacentini, compagnia di Frassinoro - Rocca di Montefiorino

Sabato 31 luglio

Inaugurazione della mostra "le lunghe ombre del passato" foto e materiali dal film di Gianfranco Mingozzi

Venerdì 6 agosto

Requiem di Mozart
Orchestra sinfonica di Massa Carrara
In ricordo del 60° dell'incendio del borgo di Montefiorino
Piazza Marconi - Montefiorino